



### Comunicato stampa

Una serata per approfondire la posizione del **Cardinale Carlo Maria Martini** sulla sanità e sull'etica della cura: è quanto si propongono **Fondazione Ambrosianeum** e **Fondazione Matarelli** organizzando l'incontro:

## **Sanita' e Medicina nel pensiero del Cardinale Martini**

*Fare dell'ospedale un autentico luogo di cura*

in programma

**LUNEDÌ 11 NOVEMBRE 2019 alle ORE 17:30**

alla **Fondazione Ambrosianeum** - Sala Falck

#### Introduce e coordina:

**Marco Garzonio**, Presidente Fondazione Culturale Ambrosianeum.

#### Intervengono:

**Mariella Enoc**, Presidente dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma.

**Carlo Casalone**, Presidente della Fondazione Carlo Maria Martini.

**Mario Colombo**, Direttore Generale Istituto Auxologico Italiano.

E' prevista la partecipazione di **S.E. Mons. Mario Delpini**, Arcivescovo di Milano.

Il Cardinale Martini si è occupato più volte di questioni fondanti relative a sanità e medicina, proponendo una visione dell'etica medica nettamente in anticipo sui tempi e spesso ritenuta rivoluzionaria. Basti citare il così frainteso **discorso su "L'etica dello stato sociale", tenuto alla Sapienza di Roma il 24 novembre 1999** (presidente del Consiglio Massimo D'Alema, ministro della Sanità Rosy Bindi) durante la cerimonia d'apertura della Conferenza nazionale della Sanità: "Ci sono esigenze umane importanti che sfuggono alla logica del mercato; ci sono dei beni che, in base alla loro natura, non si possono e non si debbono vendere e comperare" dice Martini. Precisando però subito dopo, in una decisa presa di posizione contro lo statalismo, e a fronte dei cambiamenti in atto nella società sul fronte del rapporto pubblico-privato, "la necessità di superare definitivamente la figura dello Stato assistenziale, consapevoli che esso, intervenendo direttamente e deresponsabilizzando la società, provoca la perdita di energie umane e l'aumento esagerato degli apparati pubblici, dominati da logiche burocratiche più che dalla preoccupazione di servire gli utenti, con enorme crescita delle spese".

Detto questo, il Cardinale andò oltre: "Non si può pensare alla sanità come azienda, alla salute come prodotto, al paziente come cliente" proseguì Martini. Aggiungendo tuttavia che "ciò significa recuperare e rilanciare la soggettività della società, incoraggiando e sostenendo la responsabilità delle persone, singole o aggregate, affinché la società civile abbia a esprimersi come forza autonoma rispetto sia allo Stato sia al

mercato”, e delineando così uno stretto rapporto tra sussidiarietà e responsabilità, allora pressoché inedito.

Due anni più tardi, nel discorso tenuto in occasione della **Festa del Perdono del 2001 all’Ospedale Maggiore**, Martini si volse con più decisione al tema dell’etica medico-paziente: “Il processo di umanizzazione dell’ospedale e della realtà sanitaria nel suo insieme è strettamente collegato a una formazione specifica e permanente dei diversi operatori sanitari, chiamati a considerare e a trattare il paziente ‘come persona’ più e prima che come ‘malato’- sostenne in quell’occasione l’Arcivescovo - In questo senso, l’intera formazione è chiamata a promuovere in ogni operatore sanitario una più responsabile ‘competenza’, una maggiore ‘qualificazione professionale’ e una ‘coscienza matura’, così che la professione sanitaria possa essere vissuta come ‘servizio’ alla persona umana e alla sua vita... ritrovando la radice e il gusto dell’etica professionale”.

Concetti dotati di una carica forte, dunque, per gli anni in cui furono espressi, e quasi rivoluzionaria. La stessa che si ritrova nel pensiero del Cardinale – esemplificato dal suo articolo autografo pubblicato dal **Sole24Ore nel gennaio 2007**, e intitolato “Io, Welby e la morte” – a proposito del necessario distinguo, sempre sottolineato dal Cardinale, tra le due polarità opposte e condannabili dell’eutanasia e dell’accanimento terapeutico. Martini invoca infatti l’opportuno “discernimento che consideri le condizioni concrete, le circostanze e le intenzioni dei soggetti coinvolti. In particolare non può essere trascurata la volontà del malato, in quanto a lui compete– anche dal punto di vista giuridico, salvo eccezioni ben definite – di valutare se le cure che gli vengono proposte, in tali casi di eccezionale gravità, sono effettivamente proporzionate”.

Una visione, quella del Cardinale Martini, che tiene fortemente l’uomo *al centro*. E questo, naturalmente, in una costante prospettiva di fede: “È soltanto guardando più in alto e più oltre – scrive il cardinale - che è possibile valutare l’insieme della nostra esistenza e di giudicarla alla luce non di criteri puramente terreni, bensì sotto il mistero della misericordia di Dio e della promessa della vita eterna”. In quest’ottica va inserita anche la scelta personale del Cardinale, cui negli ultimi momento di vita fu somministrata la “sedazione terminale”, mirata a ridurre la sofferenza quando le speranze di sopravvivenza si siano ormai esaurite.

**Info:**

**Fondazione Ambrosianum**, 02.86464053; [info@ambrosianum.org](mailto:info@ambrosianum.org)

<http://www.ambrosianum.org/sanita-e-medicina-nel-pensiero-del-cardinale-martini>